

24

Ricento in aula in 14.40 Ndu  
RELATIVO ALLA PROPOSTA n° 9

#### Ordine del giorno: **Patto di stabilità**

Premesso che l'art. 119 della Costituzione, come modificato dalla Legge Costituzionale n. 1/2012, oggi prevede che *"I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione Europea"*. L'autonomia finanziaria degli enti locali e, quindi, la loro capacità di operare ed erogare servizi nei territori, è stata subordinata al rispetto dei vincoli europei di austerità.

Considerato che il rispetto di detti vincoli, divenuto un mantra ripetuto ossessivamente come unica ricetta possibile, è stato trasferito sugli enti locali attraverso la combinazione e l'inasprimento di tre linee di intervento: taglio dei trasferimenti, Spending Review e, soprattutto, patto di stabilità interno.

Atteso che, con riferimento all'ammontare complessivo del debito nazionale della pubblica amministrazione, è opportuno ricordare che il debito dei comuni rappresenta il 2,5% del debito totale e che il patto di stabilità manca totalmente di trasparenza nella ripartizione, tra Stato e autonomie locali, dello sforzo di aggiustamento fiscale complessivamente richiesto per rispettare gli obiettivi europei.

Considerato che il meccanismo del patto di stabilità interno, disciplinato dall'articolo 31 della Legge n. 183/2011, modificato dalla legge di stabilità 2013, dal decreto IMU n. 102/2013 e dalla "manovrina" di ottobre - decreto n. 120/2013, impone ogni anno agli enti locali l'obbligo di conseguire un saldo finanziario positivo, vale a dire una differenza positiva tra entrate e spese.

Preso atto che l'attuazione di detta normativa ha comportato conseguenze gravi e, in alcuni casi, al limite della sostenibilità, su vari fronti della finanza locale e anche dell'economia:

- contrazione considerevole degli investimenti e conseguente degrado del patrimonio pubblico (strade, verde pubblico, sedi istituzionali, scuole, impianti sportivi, illuminazione pubblica, ecc.);
- effetto perverso di giacenze di cassa non utilizzabili e accumulo dei residui passivi in conto capitale, vale a dire dei debiti contratti per investimenti già eseguiti, per i quali le imprese non hanno ricevuto il corrispettivo dovuto e gli enti locali rischiano di dover pagare interessi di mora elevatissimi (8% oltre tasso UE);
- esplosione del fenomeno della cessione dei crediti da parte delle imprese fornitrici della pubblica amministrazione, in favore di banche e intermediari finanziari che guadagnano sui lavori eseguiti da società, ditte, artigiani e cooperative sociali che hanno problemi di liquidità e che per questo rinunciano a una parte del proprio legittimo compenso, con tutte le conseguenze negative anche per il lavoro;
- esternalizzazioni dei servizi pubblici al solo scopo di bypassare le regole, senza alcuna capacità di renderli più efficienti e meno costosi per la collettività e oggi i bilanci in perdita delle società partecipate sottraggono ulteriori risorse ai cittadini;
- incentivi alla svendita del patrimonio immobiliare pubblico, del demanio agricolo proprio nel momento in cui entrambi possono e devono rappresentare una delle risorse alternative da mettere a disposizione della creazione di lavoro, dei bisogni e del bene comune.

Considerato che, nonostante la necessità di ridisegnare completamente la disciplina del patto di stabilità, per restituire autonomia e sovranità ai Sindaci e ai territori, la legge di stabilità per il 2014 ripropone lo stesso meccanismo insensato e, a fronte di un allentamento "una tantum" di 1,5 miliardi di euro solo per l'anno 2014, a regime ci sarà un ulteriore inasprimento del patto di stabilità, stimato in circa 344 milioni di euro.

1/3



Il consiglio comunale impegna la Quarta commissione consiliare permanente

a elaborare e portare in Consiglio comunale nei prossimi due mesi una proposta di regolamento per l'utilizzo temporaneo di proprietà comunali ad oggi non utilizzate e inserite da almeno 18 mesi nel piano delle alienazioni, prevedendo forme diverse di utilizzo- dal comodato d'uso all'affitto a canone agevolato, e comunque non secondo canoni di mercato - da destinare alla promozione del lavoro giovanile, alle nuove professionalità del settore creativo e a sostegno del lavoro autonomo per sperimentare anche a Pisa le nuove forme di organizzazione del lavoro che mettono a valore il capitale sociale, relazionale, le competenze dei giovani e producono autoreddito, produttività e innovazione;

a elaborare una proposta di regolamento da sottoporre al consiglio comunale entro il mese di giugno in merito ad un sistema di agevolazioni per ciò che concerne le tariffe di pertinenza comunali rivolta ai lavoratori e lavoratrici colpiti dalla crisi, disoccupati, cassaintegrati, in mobilità, nonché a tutte e tutti i lavoratori atipici (co.co.pro., P. Iva, occasionali, ecc.) e in somministrazione (ex interinali) con redditi bassi;

a elaborare un atto di indirizzo, da sottoporre all'approvazione del consiglio comunale, per le società partecipate dal comune di Pisa erogatrici di servizi affinché elaborino, sul modello comunale, piani di agevolazioni delle tariffe per lavoratori e lavoratrici colpiti dalla crisi, disoccupati, cassaintegrati, in mobilità, nonché per tutte e tutti i lavoratori atipici (co.co.pro., P. Iva, occasionali, ecc.) e in somministrazione (ex interinali) con redditi bassi.

Franceschutti (UCIC-PRC)  
Mauri Ruc (UCIC-IND)